

Al Maggio e alla Rassegna degli Stabili

Il mondo di Savinio pretesto per Perlini e Panni

Nostrò servizio

FIRENZE, 26. È il momento di Savinio: mostre, articoli, crescente interesse della critica e persino stimolo per un lavoro teatrale che Memè Perlini (coadiuvato nella parte musicale da Marcello Panni, con scene e costumi, interventi pittorici di Antonello Agliotti), ha presentato al Teatro della Pergola in «Prima assoluta» come penultimo spettacolo del XXXIX Maggio La partenza dell'Argonauta. Peccato che avesse un fratello, è stato detto di questo materiale esponente dell'avanguardia novecentesca. Il che non è culturalmente vero, perché lo spazio di Savinio è riuscito pittore-scrittore, e ben delimitato e ricco di una sua originale impostazione rispetto al D'Annunzio magistero.

Harlem sugli spalti del Forte di Belvedere

La compagnia del «La Mama» di New York riproduce una serata in un night-club degli anni trenta

Nostrò servizio

FIRENZE, 26. «Come stavamo una volta»: così cominciano i nostri giorni le favole, soprattutto americane. Il revival teatrale (come quello cinematografico e letterario) è un genere ampio, che può indurre in tentazione lo spettatore desideroso di evadere dal tempo presente per ubriacarsi in un natio passato: ma può anche essere la proiezione rallentata di una preistoria che, analizzata meglio, aiuta a conoscere la nostra storia contemporanea. È il problema che si pone a chi assiste al primo spettacolo della X rassegna di Harlem del Teatro Stabile, aperti seri alla Fortè di Belvedere, con «Cotton Club» presentato da La Mama Experimental Theatre. Lo spettacolo riproduce fedelmente, con metodo documentaristico, una serata di un night club (il Cotton) nella Harlem degli anni trenta. Qui, in piena depressione economica e sotto l'eccezionale proiezione del gangsterismo, erano ammessi solo i bianchi, purché sufficientemente ricchi, ad assistere alle evoluzioni di ballerini, hatti e colorati. Ma Ellen Stewart raggiunge il suo scopo. Alcuni anni fa aveva detto: «Noi siamo bianchi e negri, dobbiamo arrivare al di sotto di noi, dobbiamo veramente stimolare il subconscio». E' quanto avviene nel Cotton Club, riproducendo in noi bianchi degli anni settanta i meccanismi che appartengono ai frequentatori del locale di Harlem.

Gli spettacoli del Festival di Spoleto



Diderot e il suo doppio in un acceso confronto

Il dialogo del «Nipote di Rameau» ambientato in un caffè settecentesco dallo scenografo Emilio Carcano - Nell'allestimento del regista Jean-Marie Simon l'operazione spettacolare prevale su quella drammaturgica

Dal nostro inviato

SPOLETO, 26. Affollatissima la «prima» del «Nipote di Rameau» di Denis Diderot al Festival del Due Mondi. Anche troppo affollata: cosicché l'effetto voluto dal regista francese Jean-Marie Simon, e dallo scenografo Emilio Carcano, tendente a rievocare l'atmosfera d'un caffè settecentesco, è stato raggiunto al prezzo di un'accesa polemica. Incapaci dentro uno spazio rettangolare, allestito all'interno della chiesa scompartita di San Nicola, gli spettatori assistono dunque, da presso, al celebre dialogo che Diderot (1713-1784) compose nella sua maturità, non dedicandolo alla ribalta, e che dopo la morte dello scrittore venne fortunatamente recuperato per comitive organizzate, passati molti anni, nel testo originale. Un Moi (cioè un Io) e un Lui conversano, si battono, si riprendono, si sgridano. Ma, dagli acrobati danzatori di Liptap (oltre al Brown, Lon Chaney, Chuck Green, Jimmy Slide, Harold Cromer) alle vivaci soubrettes (tra cui la bellissima Torre

s'insinuano ombre preroantiche sensibili anche nella variegata partitura musicale che contrappunta l'azione, a cura di Ani Plummer e del violonista Kolinka, mentre il clima si fa, a momenti, hoffmanniano; proiettando nel futuro le geniali intuizioni di Diderot, la regia minaccia di andare oltre il segno. Ma il nucleo del dibattito si coglie con notevole evidenza da un lato il Filosofo, assertore di una nuova morale borghese che è specchio della classe emergente, nella sua materia, non destinata a ripetere, ma a superare, dal lato opposto l'intellettuale acuto, ma «non organico», critico lucido, spietato, disarticolato di un mondo vecchio di due secoli, ma che per parecchi riguardi potrebbe essere il nostro, di oggi.

Succeso bellissimo, e inizio delle repliche, che, da domani, col solo intervallo di lunedì, proseguiranno sino a domenica 4 luglio. Aggeo Savio

Nella foto: un momento dello spettacolo. Da sinistra: Philippe Clévenot, il piccolo Sebastian Maurer e Jean-Marie Simon.

Da domani i concerti di «Sport e divertimenti»

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 26. Il balletto del Teatro Stabile di Spoleto metterà lunedì in scena al Nuovo il suo secondo programma composto di un unico balletto: La bibetica donata su musica di Stolze da Domenico Scarlatti. Questo balletto costituisce una delle più riuscite coreografie di John Cranko, sotto la cui direzione il complesso di Spoleto ebbe il suo maggiore impulso.

RAI oggi vedremo

Table listing TV programs for RAI, including SOLO LA VERITA' (1°), SETTIMO GIORNO (2°), and various TV nazionale and TV secondo offerings.

Table listing Radio programs for Radio 1°, Radio 2°, and Radio 3°.

La vertenza contrattuale

Accordo per i lavoratori del cinema

Positivo giudizio dei sindacati sull'ipotesi che dovrà essere approvata dalle assemblee aziendali

È stata raggiunta venerdì sera, tra le delegazioni della Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILSCGIL, FULS, CILS, UILS, e le Associazioni padronali ANICA e INTERSIND, l'ipotesi di un accordo — che dovrà essere approvata nelle assemblee aziendali — per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dei impianti di sviluppo e stampa, di doppiaggio, dei teatri di posa e delle case di produzione e di distribuzione di pellicole cinematografiche.

È morto il compositore Johnny Mercer

LOS ANGELES, 26. Johnny Mercer, compositore, cantante e autore di canzoni jazz e blues, è morto ieri all'età di 66 anni nella sua villa di Bel Air in California, in seguito a complicazioni sopravvenute a una operazione al cervello.

Gherassimov porta Stendhal sullo schermo

MOSCA, 26. Il romanzo di Stendhal Il rosso e il nero è stato oggetto di una riduzione televisiva di cinque ore che sarà a sua volta ridotta per essere presentata nelle sale cinematografiche. Il classico stendhaliano è stato diretto da Serghii Gherassimov.

«Pitture e Megalopolis» al Teatro Romano

Herbert Pagani canta e scongiura l'Apocalisse

SPOLETO, 26. «L'Accademia» canta, non travolgendo, ieri sera al Teatro Romano, per «Pitture e Megalopolis», «cantata ecologica», disegmata e interpretata da Herbert Pagani. Il cantautore nostrano (ma celebrato più in Francia che in Italia) propone attraverso questo spettacolo, cucito con filo di cotone, di lana, di seta e per lui adattate, un discorso pacifistico e solidaristico, non privo di generose punte polemiche, come ad esempio, e tuttavia, nell'insieme, quanto generoso, se non scontato.

Sydney Pollack dirigerà il remake di «Grand Hotel»

HOLLYWOOD, 26. Il regista americano Sydney Pollack (non si uccidono così anche i cattivi?) dirigerà il «rifacimento» di Grand Hotel, il classico degli anni trenta interpretato da Greta Garbo, John e Lionel Barrymore e Joan Crawford. Ancora non si è deciso se il remake sarà...

Advertisement for Istituto Bancario Sanpaolo di Torino. Features a large image of a hand holding a pen, with the headline 'questo è un sistema per ricordare le cose o per dimenticarle'. Text describes the benefits of their system for organizing and remembering information.